



LA NOBILTÀ INGLESE NEL ROMANZO DI ANTONELLA SANTONICO

di Francesca Rossetti



Antonella Santonico è una promettente scrittrice romana da anni trapiantata a Padova che sta riscuotendo un grande successo grazie al suo romanzo “Il segreto di Susan” che tratta una delicata storia d’amore nel panorama della nobiltà inglese del 1800. A lei la parola per saperne di più.

Chi è Antonella Santonico e come nasce la passione per la scrittura?

R: Mi ritengo un’artista a 360 gradi in quanto a partire dalla mia fanciullezza sono sempre stata fortemente attratta da tutto ciò che è arte e spettacolo.

Dall’adolescenza in poi ho provato un po’ di tutto: dalla recitazione con una compagnia teatrale amatoriale ad un concorso per autori inediti esibendomi come cantautrice al Teatro tenda di Roma, dove mi è stato richiesto il “bis”; da dipingere un quadro, che ancora conservo gelosamente a cantare in un’orchestra di ballo liscio ecc.

Fin da bambina amavo molto leggere e soprattutto scrivere in classe temi lunghissimi, in special modo quelli dove potevo viaggiare a vele spiegate con la mia fervida fantasia.

All’età di dieci anni circa mi è venuto spontaneo provare a scrivere un libretto satirico sui miei compagni di classe. L’avevo intitolato “FEGATO” ed era una sorta di parodia del famoso libro per ragazzi “CUORE” di Edomodo De Amicis, che avevamo da poco letto con l’insegnante. Penso che sia stata un po’ la prova generale per la scrittura di un libro vero e proprio...

Potrei dire che la passione per la scrittura fa parte del mio DNA ma ci sono voluti anni per scoprire che questo talento mi avrebbe realizzata appieno, dando anche un senso alla mia vita e che scrivere è la mia strada!

Di che cosa parla il suo romanzo e com’è nata la storia?

R: “Il segreto di Susan” è tratto da una storia realmente accaduta che mi hanno raccontato in parte e con la mia fantasia di scrittrice l’ho ricostruita nelle parti mancanti, ambientandola a Londra durante la rivoluzione industriale e l’affascinante epoca vittoriana che fanno da sfondo alla vicenda.

Attraverso la quotidianità dei personaggi ho narrato gli usi ed i costumi dell’800 inglese, evidenziando l’enorme differenza tra le due classi sociali: quella operaia e la nobiltà.

È una bella storia d’amore fra il baronetto Andrew e Susan, una popolana che presta servizio presso la sua casata come cameriera.

Il loro amore impossibile sarà ostacolato dalle differenze sociali e dal primo matrimonio combinato dalla famiglia di lui.

La vicenda diventa ancora più avvincente quando Susan viene ricattata perché deve tenere un segreto suo malgrado. Tutto ruota attorno a questo segreto il quale tiene il lettore in una continua suspense.

All'età di quattordici anni durante la ricreazione, mentre facendo merenda, ho visto con la mia mente delle scene dove i personaggi della vicenda erano vestiti con abiti ottocenteschi e l'ambientazione era in Francia o in Inghilterra. Decisi allora di fissarla sulla carta e nel giro di poche settimane l'avevo scritta tutta, dividendola in capitoli e credendo di aver fatto un buon lavoro!

Rileggendola in età adulta, mi accorsi, con grande rammarico, che la trama non poteva funzionare e che avrei dovuto assolutamente trovare un nuovo spunto per rendere la storia più credibile, per poi riscriverla di sana pianta!

Poco tempo dopo una mia conoscente, mi riferì una confidenza che le era stata fatta da un'anziana signora che era ospite nella casa di riposo dove lei lavorava.

Fui talmente colpita da quel racconto che per me è stata come una folgorazione: avevo finalmente trovato lo spunto che cercavo! Adesso ero davvero pronta per iniziare quella che per me è stata l'avventura più bella della mia vita.

Come si caratterizza la nobiltà inglese nel 1800 nel suo romanzo e quali sono i suoi aspetti peculiari?

R: I nobili inglesi dell'800 erano legati ad antiche tradizioni tutt'ora difficili da sradicare.

Le famiglie nobili oltre a dedicarsi alla propria attività lavorativa, molto spesso organizzavano serate musicali, sontuosi ricevimenti, banchetti e battute di caccia alla volpe, durante i quali ostentavano la loro smisurata ricchezza ed il loro potere.

Nella famiglia era di notevole importanza la figura del "padre-padrone" il quale imponeva a tutti le regole di condotta alle quali nessuno poteva sottrarsi. Quello che lui diceva era "legge" anche se questo in alcuni casi provocava l'infelicità di altre persone come ad esempio quando il padre combinava il matrimonio del figlio, spesso contro la sua volontà.

Il tenore di vita ed il lusso dei nobili si contrapponeva a quello della classe operaia che rasentava la soglia della sopravvivenza. La differenza tra le due classi sociali era abissale e la cosa più raccapricciante è che all'epoca, a differenza d'oggi, non esistevano aiuti umanitari nei confronti degli indigenti; al contrario questi erano rinchiusi in una sorta di ricoveri dove mangiavano pane e acqua ed erano costretti ai lavori forzati.

Come si può definire la nobiltà d'animo di Susan con tre aggettivi?

R: Bontà, altruismo e fedeltà.

Sappiamo che è alle prese con un nuovo libro: quando uscirà e di che cosa parlerà?

R: Spero di poter finire e pubblicare il mio nuovo libro entro il prossimo Natale.

È un'autobiografia molto particolare dove racconto alcune esperienze forti che ho vissuto attorno ai quarant'anni.

L'ispirazione è venuta dopo aver fatto un channeling che significa canalizzare: esso permette ad una persona di creare un ponte con l'altra dimensione e di collegarsi con un'Entità disincarnata o Guida spirituale, per ricevere informazioni e messaggi.

Il filo conduttore dunque è la reincarnazione e sarà come aprire, una dietro l'altra, delle scatole cinesi dove, ogni scatola, riguarda un argomento specifico introdotta dal messaggio dell'Entità e completato con una mia esperienza relativa a quel tema e da alcune riflessioni in merito. Penso che questo libro, profondo ed introspettivo, possa interessare tutti in quanto cerco, in maniera semplice e chiara, di far comprendere qual è il senso della nostra vita sulla Terra e che la morte non è la fine bensì l'inizio di un'altra vita, in quanto l'anima è immortale e vita dopo vita, attraverso le esperienze umane, si prepara per "tornare a casa" cioè all'Essere Supremo che ci ha creati.

